



La preparazione della Pasqua ***Marco 14, 12-16***

Passione secondo Marco

- 12 E il primo giorno degli Azzimi,
quando si immolava la pasqua,
gli dicono i suoi discepoli:
Dove vuoi che andiamo
a preparare,
perché tu mangi la pasqua?
- 13 E invia due dei suoi discepoli,
e dice loro:
Andate nella città,
e vi verrà incontro un uomo
che porta un vaso d'acqua.
Seguitelo;
- 14 e, dovunque egli entri,
dite al padrone di casa:
Il Maestro dice:
Dov'è il mio luogo di riposo,
dove io possa mangiare la pasqua
con i miei discepoli?
- 15 Ed egli vi mostrerà
una stanza superiore,
grande,
arredata,
preparata;
e lì preparate per noi.
- 16 E uscirono i discepoli,
e vennero nella città,
e trovarono come disse loro,



e prepararono la pasqua.

Mc 14, 12-16, narra la preparazione del luogo per celebrare la Pasqua. In realtà questa scena viene raccontata due volte: la prima volta come previsione mentre la seconda volta come esecuzione.

Attraverso questo racconto l'autore vuole dire qualcosa di molto preciso su come si vive la vita spirituale. Noi siamo abituati, studiando teologia, a ragionare per concetti, e va benissimo, ma è molto pericoloso se i concetti non corrispondono a realtà.

Dio parla in tre modi: attraverso la creazione, dice luce ed è luce, capire la realtà come parola di Dio vuol dire avere lo sguardo sulla creazione simile a quello di Francesco nel suo cantico delle creature.

Il secondo linguaggio di Dio è la storia, la chiave interpretativa di tutta la storia è proprio l'agnello immolato che ne apre i sigilli. Occorre quindi uno sguardo profetico nei confronti della storia; noi invece ci difendiamo davanti alle cose perché o le assolutizziamo o le demonizziamo.

Il terzo modo è il più diretto, è il cuore dell'uomo, è la capacità di leggere quello che Dio dice al mio cuore che determina la mia storia, la mia identità, la mia verità e fa sì che io sappia come agire in questo mondo e nella mia storia.

Attraverso questo racconto si dice come Dio ci parla.

La parola chiave è "preparare la Pasqua", questo quinto giorno è destinato alla preparazione della Pasqua. La Pasqua è il mistero centrale della nostra fede.

La prima cosa è sapere cos'è la Pasqua, secondo elemento è che la Pasqua è sacrificata, avviene nella uccisione di Cristo, terzo elemento è che la scena è prevista, non è un incidente di percorso, quarto elemento la Pasqua è voluta e predisposta, quinto elemento è trovare questa stanza superiore che ci mostrerà l'uomo che porta la brocca d'acqua.



Questa stanza superiore è la Chiesa, è il luogo dove avviene tutta l'esperienza del nuovo testamento: l'istituzione dell'eucarestia, l'esperienza di Cristo morto, Cristo risorto, la sua assenza, il dono dello Spirito, la missione e la comunità.

Vediamo il primo gradino: conoscere la Pasqua, è parola che sintetizza tutto l'antico testamento. Per capire la nostra fede noi abbiamo tutto lo spessore della storia di tutto l'antico testamento; se togliamo la Pasqua ebraica tagliamo le radici dell'albero. Quindi dobbiamo avere una conoscenza della promessa di Dio, la storia del suo popolo è la carne di Cristo. La prima cosa richiesta per metterci a tavola con Gesù per celebrare la Pasqua è questa conoscenza delle nostre radici.

La Pasqua in sintesi è il passaggio dall'oppressione dell'ingiustizia alla libertà, celebrare la Pasqua è sempre celebrare la nostra liberazione. La nostra fede, se autentica, non può fare mai da paravento all'ingiustizia, accordi, giochi di potere, se no mentiamo, non ci prepariamo alla Pasqua.

In quella notte Dio fa giustizia degli idoli, le false immagini di Dio, così come la croce è la distruzione della falsa immagine degli idoli. Così finisce il peccato e la morte, nasce la creazione nuova. Questi sono piccoli spunti per capire quale sia lo spessore effettivo di che cosa vuol dire celebrare l'Eucarestia, mangiare con il Signore la Pasqua.

Tutto questo avviene attraverso il sacrificio dell'agnello che porta i peccati del mondo. La salvezza, la liberazione, avviene attraverso la capacità di portare il peso del negativo in questa storia, non è una bacchetta magica, è la capacità di martirio, di testimonianza cristiana nella lotta contro il male, tra l'altro il male è soprattutto dentro di noi.

La Pasqua si vive in un orizzonte di morte che non è più la fine della vita ma il fine della nostra vita: una morte attiva di uno che lotta contro il male. La Pasqua non ci fa evadere dalla realtà: Dio è



morto e risorto, alleluja, quindi noi siamo fuori dalla storia, siamo già al di là della morte e resurrezione. Significa farsi carico di tutto il negativo della storia e questo è addirittura previsto.

Quando noi generalmente ci troviamo di fronte a delle difficoltà ci lamentiamo, ed è naturale, dobbiamo lamentarci altrimenti saremmo dei masochisti, però comprendiamo (Mt 5, 11 o Eb 12, 8) che le prove e le difficoltà non ci devono scoraggiare, sono la prova che siamo figli, che facciamo la vita filiale e che quindi ci scontriamo con il male che è nel mondo e in noi.

È molto bello At 5,41 quando c'è la prima persecuzione, i discepoli escono dal sinedrio *contenti perché erano stati fatti degni di essere disprezzati per il nome di Cristo*, la grande dignità è essere associati alla croce di Cristo.

Anche Paolo quando vuol dare le sue credenziali apostoliche, in 2Cor 12, 10, si vanta delle difficoltà e delle persecuzioni subite; come a dire: quando sono debole allora sono forte, sono associato al mistero dell'agnello immolato. Celebrare la Pasqua significa essere associati a questo mistero, non scoraggiarsi e saperlo. Nella nostra formazione c'è il pericolo che tutto sia a posto, che noi crediamo di prevedere tutto, ci dimentichiamo un piccolo dettaglio, l'incontro col male, che capita a tutti prima o poi. E la prima tentazione è credere che io non ce la faccio perché non sono abbastanza forte. Invece è proprio la difficoltà che ti dà la prova e ti fortifica, non abbiate paura, abbiate paura quando non ci sono. Anche coloro che hanno una certa età si scoraggiano di fronte alle difficoltà. Questo è l'atteggiamento di gente sana, non masochista, che ha capito che nel mondo è presente il male e la morte ma davanti a questo non si scoraggia. La tentazione è ciò che ti provoca e ti fa penetrare, ti fa diventare perito, esperto, ti fa trovare il passaggio facendoti andare oltre.

Per trovare il posto bisogna dunque sapere che cos'è la Pasqua, sapere che passa attraverso il sacrificio, questo bisogna metterlo in conto. Ora rimane il problema centrale del brano:



trovare il luogo. Ovviamente non è un luogo materiale, non è né su questo monte, né in Gerusalemme; c'è un luogo dove si mangia la Pasqua e il problema della vita spirituale è scoprire questa stanza superiore.

Questo luogo non è nulla di trascendentale, è il cuore dell'uomo, dove si trova l'uomo nascosto nel cuore, Cristo che dimora nella fede in ognuno di noi, è l'uomo interiore.

Il problema è entrare in dialogo con lui che è dentro di noi; ed è nel cuore dell'uomo che l'uomo sente Dio e Dio gli parla. Normalmente noi siamo fuori, occorre rientrare perché è lì che avvengono tutte le emozioni, il discernimento e le scelte. È interessante notare che noi agiamo sempre per quello che sentiamo nel cuore, però siccome non lo avvertiamo agiamo sempre a caso.

La prima caratteristica è che vi verrà incontro l'uomo con la brocca d'acqua, ma in oriente l'uomo non porta la brocca, quest'uomo è il tuo battesimo, l'uomo deve ritrovare il suo luogo di verità perché soltanto lì l'uomo incontra se stesso, Dio e tutto il mondo. È il luogo della Chiesa dove l'uomo è in comunione con sé, con Dio e con gli altri, altrimenti uno non è mai in sé.

Se questo non avviene la Chiesa può diventare luogo di comunione ecclesiale ma di tipo gerarchico in senso negativo: il parroco crede di comandare come un piccolo vescovo, allora si distruggono i figli di Dio.

La Chiesa deve essere luogo dove la gente impari ad incontrare Dio, altrimenti l'andare a messa, il ricevere i sacramenti diventa pura routine, perdita di tempo.

Questa stanza superiore ha un padrone che siamo noi, e noi siamo inviati insieme ad altri, non da soli. La prima cosa è "il maestro dice", è l'unico luogo dove Gesù chiama se stesso maestro, lì lui è maestro interiore, ci parla autorevolmente, dove tu non puoi non sentire, puoi al massimo far finta di non sentire, travisare, ma ti accorgi che lui è il maestro.



"Dov'è il luogo dove ci si riposa", qui Il Signore si riposa ed è "sua". La nostra essenza più profonda è Dio, il mio io più profondo è Dio. Io sono normalmente fuori da questo luogo che pure è in me, il problema è aiutare la gente trovare questo luogo.

In questo luogo il maestro "mangia con", mangiare è vivere, vivere insieme, in compagnia. Noi siamo in sua compagnia a vivere la Pasqua, nulla di meno che il mistero della storia della salvezza.

Questo luogo sta al piano superiore, non è il luogo delle faccende ordinarie, non è nulla di ciò che noi facciamo, è il nostro io più profondo. Per entrare in questo luogo occorre uscire dalle nostre occupazioni, per arrivare a sostarvi stabilmente qualunque cosa si faccia.

Questa stanza è grande tanto che ci stai tu, Dio, tutta la comunità, tutto il mondo e tutto l'universo, così è la Chiesa. Qui ne va proprio dell'essere Chiesa, ne va della nostra identità e della nostra comunione con Dio che è il presupposto della comunione tra di noi. Questo luogo è ornato di tappeti, è già preparata, da sempre è preparato, sta a noi trovarlo ed entrarci, qui si trova il senso della nostra vita che è mangiare con lui.

La preparazione consiste nell'andare e trovare e con grande meraviglia i discepoli, inviati, troveranno ovunque che c'è questo luogo, è per questo che ovunque nascerà la Chiesa, che sarà unica in tutto il mondo. Il luogo lo preparano entrandoci.

È un brano semplice e misterioso che ha da dirci parecchio.

Finalmente in questo luogo siamo alla sua presenza, riceviamo il nostro nome che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve, lì riceviamo la manna nascosta, lì conosciamo il suo nome e mangiamo con lui. Tutto il resto del Vangelo si svolgerà qui dentro, altrimenti tutto ci passerà sopra come l'acqua che scroscia ma non penetra.